

**T O B I A .**  
**AZIONE SACRA.**  
**CANTATA**

L' A N N O M D C C X X .



## INTERLOCUTORI.

**T**OBIA , *della Tribù e Città di Neftali nella Galilea.*

**A**NNA, *sua moglie .*

**T**OBIA, *loro figliuolo .*

**S**ARA , *figliuola di Raguele della stessa Tribù , sposa del giov. Tobia .*

**R**AFFAELE , *Arcangelo , in figura e sotto nome di Azaria .*

**A**CHIOR, E } *parenti , e amici del*  
**N**ABAT, } *vecchio Tobia .*

L' Azione si fa nel vestibulo della Casa di Tobia in Ninive .



# T O B I A .

## P A R T E P R I M A .

T O B I A P A D R E .

**P** Erchè a l'anima mia , congiunti , amici , *Tob. II. 15.*  
 Con rimproveri , e scherni  
 Novi affanni aggiugnete ?  
 Son sì poco infelice ,  
 Che la miseria mia meriti , in vece  
 Di pietade e conforto , insulto e sprezzo ?

A C H I O R .

A che cerchi pietà da noi che siamo , *l. c. XI. 20.*  
 Qual tu , in Ninive schiavi ? Ove son gite  
 Le tue vane speranze ? E qual n'è 'l frutto ? *l. c. I. 11.*  
 Tobia cieco , e mendico , *l. c. II. 11.*  
 Quegli estinti Israeliti , a' quali in ontano  
 Del divieto real davi il sepolcro ,  
 Or ti rendano al giorno i chiusi lumi .  
 Quelle misere turbe , *l. c. I. 19. 20.*  
 In cui pro già spandevi i tuoi tesori ,  
 Altr' aita or ti dien , che inutil pianto .  
 Ah ! ben folle è quell' uom , che avendo il bene ,  
 Vuol , col gittarlo altrui , viver di spene .  
 Il principio de l'amor

C ij

E più



E' più ch' altri , amar se stesso .  
 Perchè desti nel tuo cor  
 Facil luogo a ria pietà ,  
 Cecità -- ti fa dolente ;  
 Povertà -- ti tiene oppresso . Il principio , ec.

T O B . P A D .

*I. c. II. 17.* Achior , non dir così . D' Abramo e Isacco  
 18.

Figli noi siamo . Il nostro  
 Bene qua giù non è . Quella ci attende  
 Vita immortal beata ,  
 Che Dio promette , e serba a' suoi fedeli .  
 Là con usura il prezzo  
 Troveremo a nostr' opre .

N A B I A T .

Eh ! da buon seme

Non si coglie mal frutto .

*Job. IV. 7. 8.*  
 9. 10. 11.

E qual alma innocente  
 Però giammai ? Color , che male oprando ,  
 Seminan doglia , e mieton pianto , e lutto ,  
 Ben al soffio vid' io  
 De lo spirto di Dio spenti e confunti ,  
 Quai per rabbia di fame in ermo bosco  
 Muojon tigri e lionì , il suol mordendo ,  
 E l' aria intorno di ruggiti empiedo .  
 Ma tu perchè da l' alta

*Tob. I. 15.* Destra eterna percosso ? In che peccasti ?

Tu pur le vie calcasti  
 Del tuo Signor . La lingua  
 Trasse i perduti da l' error : la mano

Da



Da l' angustia i mendici . O 'l Ciel non rende  
 Giuste sempre mercedi a' buoni , e a' rei ;  
 O tu , qual sembri a l' uomo , a Dio non sei .  
 Aspetto ha di bontà  
 Talor malvagità :  
 L' uomo ingannar si può ;  
 Ma non s' inganna no- chi vede i cori .  
 Punisce chi peccò :  
 E sembran crudeltà ,  
 Quando sono vendetta , i suoi rigori . Aspetto , ec .

T O B . P A D .

Uom di carne vestito *Job. XV.*  
14.  
 V' ha mai , che alzar la fronte  
 Possa sicura , e d' ogni macchia esente ,  
 A chi dee giudicarlo ? *l. c. 15.*  
 Innanzi a lui tremano i Santi ; e puri  
 Non sono i cieli . Io veggo , e so mia colpa :  
 E ringrazio la mano , *Tob. II.*  
13. 14.  
 Che mi batte , e mi fana : onde la sferza ,  
 Se reo son , mi corregga ;  
 E se giusto , mi provi .  
 Ma , Nabatte , chi sei , tu che m' accusi ? *Job. XIII.*  
7. 8.  
 Se' tu ispettor de l' alme ? A Dio fa d' uopo  
 La tua lingua mendace in mia condanna ?  
 Nel suo arcano consiglio esso ti ammise ?  
 O del tuo fia minore il suo sapere ?  
 China , o misero , il capo ; e meco adora  
 Il supremo voler . Son le sue leggi  
 E sante , e imperscrutabili . Egli vede



Ciò che convienmi , e per dirupi e spine  
 A la salute mia le vie prepara :  
 Come in egro languente  
 Rimedio al mal vien da bevanda amara .

*Job. XVI.*  
 15.

Sentomi indosso ognora  
 Piaga cader su piaga :  
 Torrente di sciagure

*Psalm.*  
*CXXIII. 5.*  
*Job. XVI.*

Tutto m' inonda e allaga :  
 Ombre di morte oscure  
 Stan su le mie palpebre :  
 Ma'l mio giudice è Dio ,  
 Nè dentro il petto mio - latra il peccato .

*Tob. I. 12.*

Non amistà infedele :

*Tob. II. 15.*

Non cecità crudele :

*Tob. II. 11.*

Non indigenza , o morte :

*Tob. II. 19.*

Ma colpa sola è forte  
 A farmi sventurato . Sentomi , ec.

A C H I O R .

Su : vo' farti ragion . Buono io ti credo .

T O B . P A D .

*Luce.*  
*XVIII. 9.*

In Dio solo è bontade : in noi fiacchezza.  
 E se buoni pur siam , da lui n' è dato ,

*August.*  
*Serm. XV.*  
*sup Psalm.*  
*XXXV. n. 8.*  
*& in Epist.*  
*Joan. Tract.*  
*VIII. n. 2.*

Che fonte è di bontà : non già da noi ,  
 Ch' entro il fomite abbiam di rio peccato .

N A B A T .

I tuoi mali son troppi , e troppo acerbi .

T O B . P A D .

*Tob. II. 11.* Iddio mi dà con essi alma a soffrirli .

A C H I O R



A C H I O R .

Per te mai non fumar profani incensi  
A i vitelli in Samaria ; e al par degli altri  
Pur ti preme sul collo Assirio giogo.

*l. c. p. 5.*

T O B . P A D .

E questo è 'l mio conforto :  
Comune aver la pena , e non la colpa .

*Tob. I. 2.*

N A B A T .

Tue ricchezze assorbì l'altrui miseria .

*Tob. I. 19.  
IV. 23.*

T O B . P A D .

Potea tormele il Cielo , o altrui rapina ;  
E ardente carità ne fe buon uso .

A C H I O R .

Sotterraffi gli estinti ; e 'l Re n'è offeso .

*Tob. II. 8.*

T O B . P A D .

Più di Dio , che del Re temo le leggi .

*l. c. 9.*

N A B A T .

Gli occhi al sonno chiudesti , e li coperse  
In tenebre d'orror perpetua notte ,

*l. c. II. 11.*

T O B . P A D .

Veggio tra l'ombre mie luce migliore ,  
Che agl'iniqui , agl'impuri , a i bruti , a i vermi ,  
Come quella del Sol , non mai risplende .

*Lux orta  
est justo .  
Ps. XCVI.  
11.*

*August. in  
Ps. XCVI.*

A C H I O R .

Unico figlio avevi .

*Tob. I. 9.*

T O B . P A D .

E 'l Ciel me 'l serba .

A C H I O R .

Piaccia al Cielo , o Tobia ,

C i i i j

Che



Che la speranza tua non sia fallace .

T O B . P A D .

*Tob. IV.* Ha più dì , che in Ragese  
*21.* A Gabelo il mandai .

N A B A T .

*Tob. X. 1.*

Numera i giorni;  
E misura il cammino .

T O B . P A D .

A che turbarci  
Di ciò che Provvidenza ordina , e regge ?

N A B A T .

*Tob. VI.* A giovane , a straniero , ad uomo ignoto  
*11.* Troppo incauto affidasti  
Sì caro pegno .

T O B . P A D .

In chi cader può colpa ,  
E' facile il sospetto . Anima retta  
Non è mai diffidente .

A C H I O R .

*l. c. I. 9.*

Anna tua moglie  
Qua volge il passo .

T O B . P A D .

*l. c. II. 22.*  
*23.*

Aimè ! tacete . Io nulla  
Temo più che i suoi gridi .

A C H I O R .

E' un continuo martir querula moglie,  
Che mai pace non ha , nè aver la lascia .

A N N A .

Oh ! fossi morta il dì ,

Che



Che teco il Ciel m' unì .  
 D' allor mi stette al fianco affanno e stento ;  
 E momento di pace io mai non ebbi .  
 Vissi in tremori e pene .  
 Ben non conobbi , o spene .  
 Più cenere , che pan , diemmi alimento ; *Pf. CI. 10.*  
 E più che fresco umor , lagrime io bebbi . Oh ! ec .  
 Buon marito , e buon padre , *Tob. X. 4.*  
 A te inutile peso , e grave agli altri ,  
 Dato avessi più fede a mie parole ,  
 E meno al tuo consiglio .  
 Tu ne l' amato figlio *I. c. V. 23.*  
 Il sostegno togliesti *I. c. 24.*  
 De la nostra vecchiaja : Oh ! mai non fosse  
 Stato in tua man l' infausto argento ! Oh ! mai  
 Non l' avessi prestato ! *I. c. I. 16. 17.*  
 A sì acerbo dolor pari compenso  
 Saran dieci talenti ?  
 Potevamo contenti *I. c. V. 25.*  
 Viver in povertà . Da queste mani ,  
 Lana tessendo , il vitto , *I. c. II. 19.*  
 Benchè scarso , avevamo . Ampio tesoro  
 N' era il figlio presente . O figlio , o solo  
 Lume degli occhi nostri , *I. c. X. 4.*  
 Nostro solo conforto , ove se' ito ?  
 O me dolente madre !  
 O te al pari crudel padre , e marito !

T O B . P A D .

Frena , o moglie , i lamenti . *I. c. V. 25.*

16.

C iiiiij

Non



Non t'attristar . E' fano il figlio ; e ho fede,  
Che'l buon Angel di Dio regga i tuoi passi .

Rivedranlo i tuoi lumi :

Piacer , che è tolto a' miei .

A N N A .

*l. c. X. 7.* L' ufo de' mali

Rende più cauto altrui ; te più infensato .

*l. c. II. 22.* Di tue vane speranze

Pasciti pur : ma'l figlio

Ov' è ? Chi lo ritarda ?

Tu in tua stupida pace

Dormiglioso l' attendi ;

Nè senti il danno mio ; nè'l tuo ti punge .

Io sospiro : io m' affanno ; ed ei non giunge .

T O B . P A D .

*l. c. X. 3.* Forza è ch'io ceda a tanti mali . Al fine

*Job. VI. 12.* Non mi cingono il cor duri macigni ,

13.

Nè bronzo è la mia carne . Ecco a me stesso

Manco d'aita . I miei più cari e fidi

Stan contra me . Signore ,

Al trono tuo falgan miei voti umili ;

E da quel di tua luce immenso abisso

Volgimi un sol consolator tuo raggio .

Anna , tu unisci intanto

Meco i preghi al buon Dio : ch'egli per grida

Non si sveglia a pietà , ma ben per pianto .

T O B . P A D . e A N N A .

*Tob. III. 3.*

Sommo Dio , che in tua grandezza

Luminoso ognor risplendi ;

Non



Non guardar nostra fiacchezza ,  
 E 'l tuo sdegno in noi sospendi . *Tob. III. 3.*  
 Tu se' Dio de le vendette ;  
 Ma se' dolce anche e pietoso ;  
 E ammorzar può tue saette  
 Pianto umil di cor doglioso .  
 Il diletto unico figlio  
 A noi serba , e rendi a noi .  
 Egli ognora in tuo consiglio *Tob. I. 10.*  
 Fermi tenne i pensier suoi .  
 Crebbe in lui quel santo orrore  
 Degli eterni tuoi giudicj ;  
 Nè seguì di falso errore  
 Le lusinghe ingannatrici .  
 Pur se questo è ancor negli alti  
 Immutabili decreti ;  
 Tua giustizia in noi si esalti ,  
 E nostr' alma in te si acqueti .

A N N A .

Che veggio ? Di que' due l'un parmi il figlio : *l. c. XI. 6.*  
 L' altro Azaria .

T O B . P A D .

Che parli ?  
 Forse il disio t' inganna .

A N N A .

Eh ! no . Da lunge  
 Ancor li riconosco . *l. c. XI. 9.*  
 Ecco il cane , o Tobia , che li precorre .

T O B .



Sento , che intorno ci mi festeggia : or l' uno  
Piè mi percote , or l' altro .

A N N A .

l. c. 10.

E' desso . E' l' figlio .

Rattenermi non posso .

T O B. P A D.

Attendi . Solo

Perchè mi lasci ? Ov' io mi volga , e vada ,  
Non so . Mai così grave

Non mi fu cecità . Sostienmi , o servo .

A chi di core in Dio confida , e' l' prega ,

Quando egli mai sua man ritira , o nega ?

T O B I A F I G L I U O L O .

Che dolci lagrime

Ne l' abbracciarmi

Cadran dal ciglio

Degli amorosi

Miei genitori ?

Vieni , diranno ,

Diletto figlio ,

Per cui versammo

Sì amari pianti ;

Per cui provammo

Sì rii timori . Che , ec.

Tob. XI. 1.

Difio di consolarli

Fe che addietro io lasciassi

La miglior mia metà , Sarà mia sposa .



A R C. R A F F.

Opportuna verrà . Scorgi or la madre , l. c. 7.  
 Che s' affretta al tuo amplesso ; e là pur vedi  
 Più tardo il cieco padre . Il troppo gaudio  
 Non ti tolga or di mente i santi avvifi ;  
 Nè far ciò che fan tanti ,  
 Che in posseder il dono  
 Scordansi il donator . Grazie a Dio rendi ;  
 E grato a i beni avuti , altri ne attendi .  
 Dio , se ritrova un cor , che a lui sia grato ,  
 Fa come agricoltor di buon terreno .  
 Non vi lascia allignar loglio malnato ;  
 Ma con provvida man gli sta d' intorno ,  
 E di buon seme a lui feconda il seno . Dio , ec.

T O B. F I G.

Mio custode Azaria , sempre a' tuoi saggi  
 Dettami il core aperfi . Ecco mi prostro ,  
 E quel gran Nume adoro , onde ogni bene ,  
 Qual da fonte ruscello , a noi provviene .

A N N A , e T O B. F I G L.

AN. Vieni agli amplessi , o figlio ,

T.F. Vengo agli amplessi , o madre ,

AN. Per pace del mio cor .

T.F. Per gioja del tuo cor .

a 2 Lungi da te sol trassi

Giorni meschini , e lassi

AN. Temendo il tuo periglio .

T.F. Pensando al tuo dolor . AN. Vieni , ec.

T.F. Vengo , ec.

T O B.



T O B. P A D. A

Mio Tobia, mio diletto, a me pur vieni,  
 Ah! che ne l'abbracciarti il cor mi manca;  
 E fa quasi il piacere  
 Ciò che il duolo non fe.

T O B. F I G.

Minor del tuo

Non fora il mio contento;  
 Ma chiusi nel mirar, padre, i tuoi lumi  
 Forz'è, che largo umor sgorghi da' miei.

A N N A.

Nostra pupilla, e nostro ben tu sei,

T O B. P A D. A

Ov'è l'fido Azaria? Giusto è che in lui  
 Un altro figlio abbracci.

T O B. F I G.

Ah! senza lui più non faresti padre:  
 Che più volte ci mi trasse  
 Di periglio, e di morte.

A R C. R A F F. A

A te stendo la destra!

T O B. P A D. A

Or questo bacio,  
 Di lieto pianto a te la fronte irrighi.

A R C. R A F F. A

*l. c. VI. 1. 2  
 & seq.* Che più tardi, o Tobia? Del pesce orrendo,  
 Che sul rapido Tigri  
 La vasta gola ad ingojarti apria

T O B.



T O B . F I G .

E tua mercè giace or su l' erba estinto ;

A R C . R A F F .

Teco , qual già t' imposi , il fel recasti ? l. c. 5.

T O B . F I G .

Eccolo .

A R C . R A F F .

Or tu del padre unguine gli occhi : l. c. XI. 8.

E con prodigj di bontà e d' amore

L' onnipotenza in lui risplenda , e sgombre

Agl' increduli cori ,

Più che al cieco Tobia , la notte e l' ombre .

Ombre di fosco Averno ,

Sangue di FIGLIO eterno

Un dì vi sgombrerà .

Molti apriranno i lumi ;

Al vero Sol rivolti ,

Che eclissi mai non ha .

Ma quanti , o Dio ! sepolti

In tenebre staranno

D' amara cecità ! Ombre , ec.

T O B . P A D .

Par che d' acute spille

Mi si passino gli occhi . Tob. XI. 12.

A N N A .

E n' esce bianco umor , qual d' uovo albume .

A R C . R A F F .

Or quel sottil , ma tenebroso velo l. c. 15.

Strappa da le pupille ; e tu al sereno

Cic-



Cielo or le innalza.

l. c. XI. 17.

Da te venner mie piaghe ,

E da te mia salute .

Veggio il ciel. Veggio il figlio . Il tuo gran Nome

Per ogni età si benedica , e canti .

T O B I A F I G L I O , E A N N A .

l. c. XI. 16.

Ma quai lingue , quai cori

Degni a lui canteranno Inni ed onori

C O R O . .

Ciò che da Dio ne viene

E di lieto , e d'avverso ,

Se umiltà , e sofferenza avrem ne l' alma ,

Sarà giubilo nostro , e nostro bene .

Felicitade a l' empio

Non s' invidj qua giù : ch' egli è serbato

Al giorno del furor dal suo peccato .

Job. XXI.  
Job. l. c. 30.

*Fine della prima Parte.*



## PARTE SECONDA.

**N** Inive , che superba Teb. XI.  
18.  
 Fanno l'ecclisse torri , e i regj tetti ,  
 Non pensar , ch'io t'onori ,  
 Perchè sede tu sii di vasto impero :  
 Ma perchè 'l mio fedele amato sposo  
 Fregia 'l tuo seno , e l'aure tue ricrea .  
 O figlie di Sion , che qui soffrite  
 Acerba prigionia ,  
 Ditemi , dove alberghi  
 Il mio caro tesor , l'anima mia .  
 Egli , se nol sapete ,  
 Candido è più che giglio ,  
 Più che rosa vermiglio . Ardon suoi lumi  
 Di pura luce . E dolce parla e ride :  
 E spiran dal suo fiato e mirra e incenso :  
 E stillan dal suo labbro e mele e latte :  
 E son sue chiome più che spighe bionde :  
 E son sue guance più che poma intatte .  
     Belle nel mio diletto  
     Son guance , chiome , aspetto ;  
     Ma assai più bello è 'l cor .  
     Nulla in quel cor gentile  
     V' ha che sia basso e vile ;



Ma sol pietà vi fiede ,  
E vi sta fede , e amor . Belle , ec.

A N N A .

Vaga figlia , che dirti  
Tal posso agli anni , e al volto ,  
Forte impulso del cor , ch'io non intendo ,  
Di saper , chi tu sii ,  
M'invoglia ; e donde vieni ; e chi ricerchi .  
Già conosco a que' veli , e a quelle vesti ,  
Che al Dio d' Abram meco dai culto , e fuori  
Di lui , che solo è Dio , null' altro adori .

S A R A .

Ben t' apponesti . Io servo  
A chi 'l tutto creò . De' miei maggiori  
Néftali è la Tribù . Sara mi appello ,  
Di Raguele e d' Anna unica figlia .

*l. c. VI. 11.  
VII. 2. 8.*

A N N A .

Più di quello che pensi , ambo a me cari .  
Oh ! quante volte a l' inudita , atroce ,  
E loro , e tua , nota sciagura io pianfi !  
Pianfi te sette volte  
Vedova pria che moglie : e mille volte  
Quel malediffi iniquo spirto immondo ,  
Che messo a pena in su tua foglia il piede ,  
I tuoi sette affogò sposi infelici .

*l. c. VI. 14.*

Che ti giova ,  
Io fra me dicea talora ,  
Tua ricchezza ,  
Tua bellezza ,

O don-



P A R T E S E C O N D A . 51

O donzella

Sfortunata ?

Per te fora

Men ria forte

Esser nata pastorella ;

O aver morte

In giovinezza ;

O giammai non esser nata . Che , ec.

S A R A .

Dopo i miei mali a te non giunse il grido

Ancor de' miei contenti ? Eccomi al fine

Sposa , e sposa fra quante

Oggi n' abbia Israel , la più felice .

Di quel mostro infernale

Fremè invano la rabbia . Ei non sostenne

*l. c. VIII.*  
2.

Di non so quai gittate

Viscere su l' accese

Brage il fumo , e l' odor : ma più sul labbro

Del pio garzon gli diè terror quel nome ,

Che invocato con fede

Fa i démoni tremar , crollar gli abissi .

Fuggì con urli orrendi

L' impuro spirto , e l' aure

Contaminò d' intorno . Al cor tremante

Diè conforto lo sposo ; e Sara , ei disse ,

Non paventar . L' Angel Divino a tergo

*l. c. VIII.*  
3.

Lo preme , e 'l batte , e fu l' aduste arene

De l' alto Egitto a lui porrà sul collo

Grave catena d' infrangibil tempra .

o T

D ij

Sor-



Sorgi : che a noi conviene

*l. c. 4.* Non già i corpi, ma l' alme unire in Dio.  
Il suo voto fu 'l mio . Tre volte il giorno  
Rinacque , e tre s' ascese . A Dio saliro  
De' nostri cor divoti,  
E grati ei gli ebbe , i sacrificj , e i voti .

*Aug. de don.  
perseu. n. 15.*

Ciò che fa d' uopo a noi , conosce Iddio,  
Ma vuol , che a lui lo impetri un pianto umile :  
Che s' ci desse al mortal, non chiesto , il bene,  
Gli andrebbe il donator tosto in obbligo ;  
E 'l facil don parrebbe abbietto e vile . Ciò, ec.

A N N A .

L'idea non giunge a concepir l' eccelsa  
Somma bontà , non che a lodarla il labbro .  
Ma da i tetti paterni a che lontana ?

S A R A .

Del mio sposo fu l' orme .  
Deh ! mi addita il sentier , che a lui mi guidi .

A N N A .

Come il farò , se ne tacesti il nome ?

S A R A .

Me avventurata ! Il vedi  
Di là fortir .

A N N A .

Cieli ! che miro ? Il figlio ?

S A R A .

Tobia , sì tardo a la tua Sara incontro ?  
Vien la tua sposa , e non tel dice il core ?

T O B .



T O B. F I G. *1. c. XI. 19.*  
 Ei mel dicea : ma di tue nozze , o cara ,  
 Stetti finora a ragionar col padre  
 Oh ! con qual suo diletto !

A N N A .  
 E men giulivo  
 Credi tu , che ne sia questo , onde uscisti  
 A la luce vital , seno materno

T O B. F I G.  
 Mia genitrice !

S A R A .  
 Involontario errore

A  
 Fu 'l mio , che non ti resi  
 Ciò che a madre io dovea .

A N N A .  
 Figlia d' affetto  
 E t' abbraccio , e t' accetto .

T O B. P A D.  
 Come linee in cerchio accolte  
 Fan nel centro un punto solo :  
 Tal nel mio tutte raccolte  
 Son le gioje di più cori .  
 Ma , cor mio , se nel tuo duolo  
 Fosti umile , e fosti forte ,  
 Abbi or tema in tanta sorte  
 D' abufarti altero e vile  
 De' celesti almi favori . Come, ec.

Questa , in cui van del pari  
 ( Rara coppia nel mondo )



Bellezza ed onestade,

E' la nuora gentil ?

S A R A .

Tua figlia , e serua .

T O B . P A D .

*Tob. VI. 11.* Di sangue , e d'amistade a me congiunti

Sono i tuoi genitori .

Amo in te l'amor loro , e quel del figlio ;

Ma più la tua virtude .

T O B . F I G .

*l. c. XI. 18.* Oltre i dieci talenti ,

Che Gabel ti dovea , scorgi , qual reco

A le nostre indigenze ampio ristoro :

Servi : armenti : cammelli : argento ed oro .

T O B . P A D .

Lauto convito , Anna , s'appresti omai ;

E de l'ovil si uccida

Il più eletto monton . Lieti con noi

*l. c. XI. 20.* E Nabatte , ed Achior siedano a mensa .

A N N A .

Tu riedi a l'uso antico , e de i disagi

Sofferti in povertà già ti scordasti .

Che far vuoi di coloro ? Altro ne avesti

Ne la miseria tua , che scherni e pene :

T O B . P A D .

Render bene per male a noi conviene .

Ma tu perchè de l'alte

Beneficenze ancor diffidi ? Mai

Prodiga carità non fu mendica ;

Nè



P A R T E S E C O N D A . 55

Nè femina in arena un cor , che è pio .

Ciò che porgi al mendico , ascende a Dio .

A N N A .

Non diffido , o Tobia , di provvidenza .

Oppressi , e sventurati

Sovvenir lodo anch'io ; ma non ingrati .

Negletto , sprezzato

Si lasci l'ingrato :

Che quanto più l'ami ,

Lo fai più sleal .

Tal vespa suggendo

De' fiori il più grato ,

Lo va convertendo

In tofco letal . Negletto , cc .

A C H I O R .

Le grandi udisti meraviglie oplate ,

O Nabatte , in Tobia ?

N A B A T .

Tutto , e non senza

Mio turbamento , intesi .

Non che mi dolga del suo ben : mi duole ,

Che a gran torto insultai

Negl' infortunj suoi la sua innocenza .

A C H I O R .

Oh ! quanto è ver , che sotto

Il Divino flagel sembrano i giusti

Solo miseri a l'empio !

N A B A T .

E ingiustamente li deride l'empio ,

D i i i j per-

Aug. in Ps.  
XXX. n.  
12.

Aug. in Ps.  
CXLVIII.  
n. 4.



Perchè nol possedendo ,  
Sperano il bene : più del reo felici :  
Che i buoni anche penando hanno riposo ;  
E 'l perverso non l'ha nè men godendo ;  
Talchè di falsi beni egli fiorisce ,  
E di veri tormenti egli perisce .

*Aug. in Ps.  
LIX. n. 9.*

A C H I O R.

*Pf. XCI. 8.*

Pareggiò Regal Profeta  
L'empio a fieno ; a palma il giusto .  
Quel s'innalza in mezzo al gelo ,  
E poi langue al caldo giorno .

*Pf. XCI.  
13.*

Ma la palma , ancorchè tarda ,  
Spiega al cielo -- , agghiacci , od arda ,  
Verde crin di foglie adorno ,  
Nobil fen di frutti onusto . Pareggiò , ec.

N A B A T.

Con qual fronte oseremo  
Presentarci a Tobia ?

A C H I O R.

Me rimorso trattiene .

N A B A T.

E me timore .  
Chi nel misero stato ingiurie soffre ,  
Le vendica nel lieto . Assai più presto  
De' mali vien l'oblio , che de le offese .

T O B . F I G .

*Tob . XI.  
20. 21.*

Opportuni v'incontro . Ospiti a mensa  
V'attende il genitor . Le cose andate  
A lui danno cagion sol di più amarvi ,

Ed



Ed impulso a voi dien di meglio amarlo .

N A B A T .

O favore ! O bontade ,  
Ch' empie noi di vergogna , e lui di gloria !  
Più raro è chi sia umile in sua grandezza ,  
Di chi sia sofferente in sua sciagura .

T O B . F I G .

O Dio ! Solo or m' avveggo ,  
Che al mio sommo piacer manca un gran bene .  
Azaria , dove sei ? Tu guida e scampo  
Negli errori mi fosti , e ne' perigli .  
Ed or che , tua mercè , lieto son io ,  
Perchè mi ti nascondi ,  
E le dolcezze mie spargi d' amaro ?

Senza te

Son qual cieco

In erma spiaggia ,

Senza luce , e senza guida .

Per la via scura e selvaggia

Gire e stare è ugual periglio :

Qua si volge , e là s' arretra :

Cor non ha : non ha consiglio :

Grida aita ; e flebil eco

Sol risponde a le sue grida . Senza , ec.

A R C . R A F F .

Da quel punto , o Tobia ,  
Che commesso a me fosti ,  
Vegliai sempre al tuo fianco .  
Non temer , che d' aita io mai ti manchi .

Quan-



Quando ancor non mi vedi, io teco sono,  
 E fo meglio di te ciò di che hai d' uopo.  
 Serbami l' amor tuo ;  
 E più ancor ama lui, che a me ti diede.

T O B. F I G.

Tu mi parli, Azaria, qual uom che debba  
 Tor congedo, e lasciarmi.

A R C. R A F F.

Ciò che scorgi di me, torrò a' tuoi lumi :  
 Ciò che di me non scorgi, offrirò a l' alma.  
 S' inganna occhio terreno, allor che vede.  
 Non s' inganna alma retta, allor che crede.

*August. ad  
 Consent E-  
 pist. CXX.  
 n. 8.*

Pupille ha la fede  
 Sì chiare e serene,  
 Che vede quel bene,  
 Che ancor qui non ha.  
 Perchè non lo vede,  
 E sol perchè 'l crede,  
 Sicuro lo tiene,  
 E vero lo fa. Pupille, ec.

T O B. F I G.

Padre, il nostro Azaria con sua partenza  
 Vuol lasciarne in tristezza.

A R C. R A F F.

Anzi in giubilo e pace :  
 Ch' ove è pace, ove gioja, ivi anche è Dio.

T O B. P A D.

*Tob. XII. 1.* Qual mercede a l' uom santo or noi daremo ?

T O B.



T O B . F I G .

Segno a lui dar possiam di grato amore , XII. 2.  
 Ma non mai guiderdon , che 'l merito agguagli.  
 Quant' ho , vita , salvezza ,  
 Sostanze , sposa , e 'l non più cieco padre ,  
 Tutto a lui deggio . Ah ! 'l prega , l. c. 4.  
 Che quant' ebbi e recai , seco io divida ,  
 E gradirlo a lui piaccia .

T O B . P A D .

Al prego , al dono  
 Potrai tu ricusar l' alma , e la destra ? l. c. 5.

T O B . F I G .

Poco offeriam : ma Dio riguarda ancora ,  
 Tra olocausti ed incensi ,  
 Più del dono ch' è poco , il cor ch' è grato .

T O B . P A D .

Ah ! di qual puro inusitato lume  
 Gli splende il volto !

A R C . R A F F .

Udite , anime giuste . l. c. 6.

Udite , e vi riempia  
 Di stupore , e di fede il grande arcano ,  
 Che da voi pubblicato , a la Divina  
 Bontade in ogni lingua  
 Rifonar poi ne faccia Inni di gloria .  
 I segreti del Re tacere è bene : l. c. 7.  
 Ma onorifico è ancora  
 Le grand' opre di Dio render palesi .  
 Tobia , quando tra' pianti l. c. 12.

Pre-



- Pregli offerivi a Dio ; quando agli estinti  
 Davi il sepolcro , ed a' mendici il pane ;  
 Io porsi a Dio Signore i tuoi sospiri .  
 l. c. 13. Dio li gradì : ti amò . Perchè ti amava ,  
 Por tua fede fu d'uopo  
 In travaglio , e in cimento . Ed ecco al fine  
 l. c. 14. Le tue guerre in trionfo . Io per Divino  
 Comando a curar venni  
 Tua cecitate , a rasciugar tuoi pianti ,  
 E Sara a liberar da quel maligno  
 Spirto infernal . Tu più ignorar nol dei .  
 l. c. 15. A te scesi dal Cielo . Uno de i sette ,  
 Che stiamo al Divin trono ,  
 Angeli eccelsi , e RAFFAELE io sono .  
 l. c. 17. Pace a voi . Non temete .  
 A lui , per cui voler spoglia mortale  
 l. c. 20. Vestii , tempo è , ch' io torni .  
 Parto . Adempiti sono i cenni suoi .  
 Date a lui gloria ; e pace resti a voi .

## T O B P A D.

- l. c. XIII. Dio , se' grande in eterno :  
 2. I. Grande in te stesso : e grande  
 Ne l'opre tue : te consolati i giusti  
 Confessan grande : e te confusi i rei ;  
 E in tua somma grandezza eterno sei .  
 C O R O .  
 Dio , se' grande in eterno :  
 Grande in te stesso : e grande  
 Ne l'opre tue : te consolati i giusti



P A R T E S E C O N D A .

61

Confessan grande : e te confusi i rei ;  
E in tua somma grandezza eterno sei .

T O B . P A D .

Noi l'ire tue diremo :  
Noi le misericordie . Il confessarle  
E' la lode maggiore ,  
Che dar possa al tuo nome il labbro , e'l core .

C O R O .

Noi l'ire tue diremo :  
Noi le misericordie . Il confessarle  
E' la lode maggiore ,  
Che dar possa al tuo nome il labbro , e'l core .

F I N E .



